

Televisore al plasma da 21 pollici Il regalo di Vito ai deputati forzisti

ROMA Cena prenatalizia per Silvio Berlusconi con i parlamentari di Forza Italia. Per la prima volta, il premier riunirà in una sorta di 'seduta plenaria' deputati, senatori e europarlamentari azzurri per il tradizionale scambio di auguri di fine anno. L'appuntamento è per le 21 presso il Complesso monumentale di Santo

Spirito. Sarà l'occasione per fare anche il punto della situazione in vista delle prossime scadenze elettorali. A cominciare dalle europee, primo banco di prova per il partito sul territorio. 'Colonna sonora' della serata l'ex posteggiatore napoletano, ora cantautore del premier, Mariano Apicella, che intonerà le canzoni del suo ultimo cd, 'Meglio nà canzone', scritto a quattro mani con il Cavaliere. I regali sono stati già distribuiti. Quest'anno, sotto l'albero, i deputati hanno trovato uno schermo tv al plasma da 21 pollici. Mentre il direttivo del gruppo di Fi al Senato ha regalato una borsa da ufficio per portare anche il computer.



L'Anpi: uno schiaffo a Ciampi le frasi di Pera sulla Resistenza

ROMA «Ci rifiutiamo di credere - scrive il presidente dell'Anpi Massimo Rendina al presidente del Senato - che lei, la seconda carica dello Stato, abbia violato il giuramento alla Costituzione invitando gli italiani ad abbandonare il mito dell'antifascismo e della Resistenza in quanto danneggia l'immagine della nazione, in radicale contrasto con le

affermazioni reiterate del presidente della Repubblica sui valori fondanti della nostra democrazia». «Anche a nome delle altre associazioni partigiane, degli ex detenuti nelle carceri fasciste e confinati, dei superstiti dei campi di prigionia e sterminio, e dei familiari dei caduti e dei martiri attendiamo un chiarimento convincente ed esauritivo per non ritenere le sue parole offensive della memoria di quanti diedero la vita per la libertà di cui lei gode». «C'è ancora bisogno di definire la Repubblica e la Costituzione antifasciste?» è il tema del forum organizzato oggi da An. Con La Russa discuteranno Bobo Craxi, Genaro Malgieri, Antonio Polito, Ferdinando Adornato.

Lista unitaria, pressing su Prodi

Dietro le quinte, gran lavoro dei leader. Di Pietro e Occhetto pensano alla seconda lista. D'Alema: demolitori professionali

Ninni Andriolo

ROMA Adesso si attende Romano Prodi, una dichiarazione che scioglierà gli equivoci, una parola risolutiva. Il pressing sul Professore va avanti da giorni. Non gli si chiede di sciogliere subito il nodo della candidatura alle europee. Gli si chiede, invece, di ribadire che la lista unitaria promossa da Ds, Sdi e Margherita è «figlia unica» della sua proposta d'inizio estate. Gli si chiede, nella sostanza, un secondo riconoscimento di paternità dopo quello reso esplicito dal messaggio inviato alle assemblee congressuali dei tre soci fondatori del listone. Fassino, Rutelli e Boselli sono d'accordo: sarebbe utile se Prodi ribadisse che non ci possono essere liste diverse che raccolgono lo stesso appello. Utile perché oggi la situazione è cambiata, il panorama è diverso da quello di un mese fa.

Lo testimonia la raccolta di firme per «costruire una vera lista unitaria del centrosinistra» promossa da Antonio Di Pietro e l'ipotesi concreta di più aggregazioni elettorali che scendano in campo nel nome di Prodi. Il problema - ripetono i Ds, citando le parole del Professore - è quello di «non dividere il campo e di lavorare fino all'ultimo momento per allargare» il cosiddetto Triciclo. Ma «è questo - si chiedono - lo sbocco che interessa veramente ad Antonio Di Pietro?».

Fassino ha promosso un giro di incontri bilaterali. Tra martedì e mercoledì

Fassino a colloquio con Parisi, Pecoraro, Diliberto, Occhetto Boselli, Rutelli. In campo anche Veltroni

Romano Prodi

«La mia candidatura alle europee è possibile, anche se intendo fare fino in fondo il mio dovere alla guida della Commissione europea»: lo ha detto Romano Prodi in una intervista a «L'Alieno» ieri alle 23 su Italia1. Ma un commissario può candidarsi alle europee? «Non solo può, Emma Bonino lo fece, l'hanno fatto in tanti, ma sarà sempre più frequente perché la Commissione è sempre più un organismo politico». Dunque si candiderà? «Ci tengo a dire che la mia candidatura è possibile e quindi non ci sarebbe nessuna violazione. Credo però che sia un bene che io faccia fino in fondo il mio dovere qui alla Commissione».



di ha visto Parisi, Pecoraro Scanio, Diliberto, Boselli e Occhetto. Ieri si è sentito più volte al telefono con Rutelli che, a sua volta, si era incontrato a Strasburgo con Prodi e, separatamente, con Veltroni. Il sindaco di Roma - che si era tenuto in contatto anche con Fassino - sarebbe pronto a promuovere un appello dei sindaci a favore della lista unitaria. Un lavoro di «tessitura», quello del segretario della Quercia. L'obiettivo? Dare al progetto unitario «quel carattere di apertura che per i Ds è essenziale». Da una parte si cerca di aprire la lista, facendola vivere «non come segno di rottura con il centrosinistra». Dall'altra si preme su Prodi perché assuma una leadership visibile che dipani la matassa dei «veti e dei

contrapposti ultimatum» di Sdi e Di Pietro.

L'ex pm, ancora ieri, non aveva incontrato Fassino. «La mia agenda è fitta di impegni - spiegava da Strasburgo - non prevede fino a sabato riunioni bilaterali. Gli incontri non è che devono essere fatti con Di Pietro. Devono avvenire tra lista degli esclusi e gli inclusi dell'intero triciclo». Niente riunioni «a quattro occhi o bilaterali», quindi. «Se dovessi ricevere un invito - spiegava l'ex pm - mi confronterei con la costituente dell'Ulivo, con i girotondi, i movimenti e le associazioni. Con loro, poi, vedrei in delegazione chiunque mi volesse incontrare».

Una matassa abbastanza asprovi-

Massimo D'Alema

Il successo o l'insuccesso della lista unitaria del centrosinistra per le prossime elezioni europee «dipenderà anche dall'iniziativa che assumerà Prodi» ha detto il presidente dei Ds intervistato da «L'Espresso». Perché, dice, «si sono messe in movimento forze distruttive, sono all'azione i professionisti della demolizione. Sono contro le pregiudiziali verso Di Pietro. Il no dei socialisti riapre una ferita, restituisce a Di Pietro la sua immagine di simbolo della legalità. Mentre condivido le ragioni della diffidenza nei confronti di Di Pietro ritengo che ne dovremmo discutere con lui, in modo approfondito».



giata, come si nota. Prodi potrebbe assumere un ruolo decisivo per sciogliere i nodi. Il presidente della Commissione Ue sta riflettendo sul da farsi. La domanda che si pongono in queste ore i suoi collaboratori riguarda l'impatto di un intervento del Professore su un dibattito che non disperano possa evolvere «verso una direzione positiva». Cioè verso una lista unica allargata ai movimenti e a Di Pietro. Prodi - sottolineano - ha parlato di «lista» e non di «liste» unitarie e l'aggregazione «aperta» a cui pensa «è chiaro che si impenna su Ds, Sdi e Margherita».

Ieri sera, comunque, il presidente della Commissione Ue ha avuto un lungho colloquio telefonico con Fassino. Du-

Antonio Di Pietro

Se D'Alema davvero pensa che nel 2001 ha perso le elezioni per colpa mia e non sua, e che, siccome sono stato eletto sotto il governo Prodi, dovevo appoggiare il governo Amato, se davvero pensa che un milione di cittadini (anche del suo partito) che hanno firmato la richiesta di referendum siano da ignorare, allora ha ragione Moretti: voi al Governo ci farete perdere. Ma non si rende conto D'Alema che a forza di trattare a pesci in faccia quelli che gli stanno intorno lo costringe a prendere un'altra via? Non si rende conto che la fuga della società civile dal centrosinistra è colpa sua?



«Le parole di Prodi sono molto importanti - commentava Fassino - E evidente che una sua presenza alla testa della lista unitaria ulivista ne accrescerebbe autorevolezza e capacità di attrazione. Mi auguro che si vada in questa direzione». «La disponibilità di Prodi è assolutamente importante», faceva eco Franceschini, della Margherita. «Può aiutare a superare i problemi», spiegava lo Sdi Villetti. Ma il portavoce del Professore, da Bruxelles, ricordava a tutti che Prodi ha sempre detto che «non ci sono ostacoli tecnici» ad una sua eventuale candidatura, ma che non ci sono fatti nuovi perché «il presidente intende restare in Commissione fino alla fine del suo mandato».

E Fabio Mussi, leader del *correntone* diessino, prendeva spunto dalle «giostra quotidiana di dichiarazioni, rettifiche e polemiche» per chiedere a «tutti gli esponenti del centrosinistra» di «riprendere daccapo il filo di un discorso davvero unitario, intorno al programma e al progetto politico». Mentre Giorgio Mele, della Sinistra Ds, parlava di «marasma» e chiedeva alla Quercia di tirarsi indietro dalla lista unitaria «per presentarsi con il proprio simbolo alle europee».

Questo mentre un'intervista di D'Alema all'«Espresso» contribuiva ad aggiungere un'ulteriore manciata di pepe nella minestra politica dell'Ulivo. Il presidente Ds definiva Occhetto e Di Pietro «professionisti della demolizione». «C'è un tempo per distruggere e uno per costruire. Alcuni restano fermi sempre al primo», affermava D'Alema. L'ex pm? Nessuna pregiudiziale, ma «l'uomo ha appreso rapidamente la cucina della politica... e le perplessità nei suoi confronti non sono immotivate» visto che «si è dimostrato particolarmente inadatto ad ogni disciplina collettiva». I socialisti? «Sbagliano a offrire l'immagine di un partito il cui agire è legato ai traumi e ai rancori del passato». Il successo della lista unitaria? «Dipende anche dall'iniziativa che assumerà Prodi: faccia qualcosa». «Quando la smetterà D'Alema di porsi come un esaminatore che giudica a destra e manca?», ribatteva Di Pietro. Mentre il socialista Villetti bollava come «caricaturali» l'immagine dello Sdi come «partito del rancore».

L'ex Pm raccoglie le firme per la «vera lista unitaria». In nome del presidente della commissione europea

Cerchiogiachismo/1. «Le obiezioni di Ciampi vanno lette rilette e meditate anche da un'opposizione che in queste ore canta vittoria... dopo aver stratonato la giacca del capo dello Stato nella speranza di potersi appendere» (Paolo Franchi, *Corriere della sera*, 17-12). Sic.

Cerchiogiachismo/2. «Il capo dello Stato non può sostituirsi al legislatore... La sinistra è rimasta ferma a reclamare la proprietà pubblica come garanzia del servizio pubblico, a sognare una Bbc italiana, a pensare che il problema si risolve mandando Rete4 sul satellite. Anche per la sinistra, un'occasione perduta» (Franco Debenedetti, senatore Ds, *Corriere della sera*, 17-12). Sic.

Cerchiogiachismo/3. «Ora, maggioranza e opposizione guardino un po' La7. C'è Giuliano Ferrara, che certo è opinione, ma di cui nessuno discute la serietà ed equanimità di conduzione» (Antonio Polito, *Il Riformista*, 17-12). Sic.

Gli editori degli altri. «Il risvolto politico

della bocciatura di Ciampi sulla Gasparri sta tutto nei festeggiamenti girotondi della presa della Pastiglia, nelle estremizzazioni di una parte dell'opposizione parlamentare e nel fregarsi le mani degli interessi che si sentivano lesi da quella legge (soprattutto il partito degli editori)» (Giuliano Ferrara, *Il Foglio*, 17-12). Sic.

L'intenditore/1. «Il pluralismo è una truffa» (Ferrara, 16-12). Sic.

L'intenditore/2. «Il pluralismo è una truffa, non c'è dubbio» (Polito, 16-12). Sic.

Il soldatino di piombo. «Siamo gente forgiata dagli anni di piombo, ben altro abbiamo visto. E che sarà mai» (Maurizio Gasparri, 16-12). Sic.

Eccezionale veramente. «La legge in Parlamento ce l'ho portata. Chi mi aveva chiesto di assolvere un incarico ha potuto vedere che l'incarico è stato svolto... Secondo me, una performance eccezionale» (Gasparri, 16-12). Sic.

Spiriti guida. «Ve lo siete dimenticato il governo Andreotti? In una notte, in polemica per la Mammì, si dimisero cinque ministri. Stavolta, nessuno» (Gasparri, 16-12). Sic.

L'ha presa bene. «Il presidente della Repubblica, pressato, spintonato, sottoposto (immaginiamo senza dover sforzare troppo la fantasia) ad un pressing telefonico della nota lobby, ha deciso di non firmare la legge Gasparri... Oggi i nemici del governo sono tutti in strada che sparano in aria colpi di mitra (metaforici, per carità, ma on precisamente a salve)

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

SIC

così come gli iracheni facevano ieri l'altro dopo aver avuto la certezza che Saddam era al gabbio con una casacca a stelle e strisce. Anzi, per molti di loro questa è una rivincita che li ripaga della cattura di Saddam... Del resto: non si ammazzava così anche Bettino Craxi?... In Italia stiamo ormai vivendo in clima di guerra civile mentale e verbale, il Palamento della Repubblica è costantemente tenuto sotto schiaffo da squadre di nemici della democrazia parlamentare...» (Paolo Guzzanti, *Il Giornale*, 16-12). Sic.

Estremizzazioni/1. «Le tv di Berlusconi non sono una minaccia, ma una risorsa» (Francesco Rutelli, 16-12). Sic.

Estremizzazioni/2. «Si, non riterrei improprio il ricorso a un decreto» (Antonio Macchiaro, *Corriere della sera*, 17-12). Sic.

Fior da fiore. «Raccogliamo ciò che di ragionevole e di buono c'è nelle motivazioni del Quirinale» (Sandro Bondi, 16-12). Sic.

Il Federale/1. «Non sarà Sabina Guzzanti a togliermi dal video» (Emilio Fede, *Corriere della sera*, 17-12). Sic.

Il Federale/2. «A Enzo Biagi io ho offerto una rubrica su Rete4. Dice che non accetterà? La porta è sempre aperta» (Fede, ibidem). Sic.

Sani principi. «Piersilvio e Confalonieri sono due mastini, non sono tipi da farsi portar via una rete così. È una questione di quattrini, ma per loro è innanzitutto una questione di principio» (Fede, ibidem). Sic.

Un uomo da marciapiede/1. «I miei redattori li ho presi dalla strada. La Setteme me la

segnalo Berlusconi» (Fede, ibidem). Sic.

Un uomo da marciapiede/2. «Socci ha pochi soldi, poca promozione, quattro scalagnati come tecnici, qualche zoccola di scarto per la redazione» (Pietrangelo Buttafuoco, *Il Foglio*, 16-12). Sic.

Un uomo da marciapiede/3. «La qualifica di «zoccola di scarto», se proprio vogliamo, posso prendermela io» (Antonio Socci, *Il Foglio*, 17-12). Sic.

Dritti negati. «I telespettatori di Tg3 hanno il diritto di continuare a vedere gli spot pubblicitari su Rai3» (Giulio Malgara, Unione pubblicitari, *Porta a Porta*, 16-12). Sic.

Citofonare Gasparri. «Dal 1° gennaio avremo un'infinità di canali digitali fra cui scegliere». «Ma dove? Ma quando? Ma lei, ministro Gasparri, ce l'ha il decoder per il digitale?». «Io no». «Ah, ecco, non ce l'ha nemmeno il ministro». (dialogo fra Gasparri e Gentiloni della Margherita, *Porta a Porta*, 16-12). Sic.



più a destra

Alessandra Mussolini si sposa con la Fiamma

Mussolini riaccende la Fiamma. Alessandra ha scelto la Triplice di estrema destra. In un manifesto affisso al centro di Roma la nipote del Duce ha lanciato la campagna per le europee: «Insieme per un movimento sociale». È lo slogan che sovrasta una foto di gruppo: Alessandra Mussolini al centro fra Luca Romagnoli, segretario del Ms-Fiamma Tricolore, Adriano Tilgher, leader del Fronte Nazionale, e Roberto Fiore di Forza Nuova (ex Terza Posizione). L'hanno corteggiata subito dopo la sua uscita da An (nel voto sulla Finanziaria si è seduta fra i banchi del gruppo Misto). Eppure qualcuno diceva che la deputata sarebbe migrata verso Forza Italia. Offesa in nome del nonno dalle parole di Fini a Gerusalemme, Alessandra ha scelto la destra estrema: oggi annuncerà la nascita del nuovo partito. Un bel colpo per i neo fascisti. **n.l.**

i Democratici di Sinistra del Lazio ti invitano alla cena di sottoscrizione

unitiperunire
per aprire una nuova strada nel Lazio e nel Paese

con Michele Meta e Piero Fassino

Giovedì 18 Dicembre 2003 - ore 20.30
al PALACAVICCHI
via Ranuccio Bianchi Bandinelli, 130 - Roma Ciampino

